

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johanns

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 21 Agosto 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2468

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Sull'assetto del bilancio.

Canapa o Grano? — DOTT. LUIGI MARCHETTI.

Politica monetaria.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le gestioni del governo inglese durante la guerra.

Misure protettive in Inghilterra.

L'opposizione al protezionismo in Inghilterra.

Il regime doganale italo-svizzero.

Le entrate erariali nell'esercizio 1920-1921.

Indennità di guerra all'Italia.

NOTIZIE VARIE

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2
L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni
ai consumi attuali prebellici

2) GAETANO ZINGALI L. 1
DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4
Saggio critico so ia teoria del valore
dell'economia politica

4) ALDO CONTENTO L. 2
Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2
Il fenomeno burocratico e il momento
economico-finanziario

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

Sull'assetto del bilancio

Si afferma generalmente che la politica tributaria, seguita dal Governo negli ultimi anni sia stata affetta da demagogia. Non possiamo non condividere pienamente questa opinione, sebbene essa possa trovare attenuanti e scusanti nella necessità di provvedere all'aumento delle entrate dello Stato, senza gli occorrenti studi preparatori e in via d'urgenza, dato l'ingente deficit che il bilancio presentava e tutt'ora presenta. Tuttavia non va dimenticato che una riforma tributaria completa e complessa fu egregiamente studiata e codificata durante la permanenza al potere dell'On. Meda, il quale, unico fra i molti succedutosi Ministri del Tesoro, seppe riconoscere lo stato caotico della nostra legislazione fiscale, o volle porvi mano con sani intenti di semplificazioni e di migliore giustizia.

Allo stato presente delle numerose imposizioni gravanti sul Paese, è d'uopo tener conto di quelle che, per il loro carattere temporaneo sono destinate a cessare in epoca più o meno lontana il loro gettito nelle Casse dello Stato, da quelle di carattere permanente che sono tutt'ora regolate dalle vecchie disposizioni.

Appartengono ad esempio, alla prima categoria i tributi sui sopraprofiti di guerra che dettero nel passato proventi enormi e crescenti: 108 milioni del 1916-18; 452 nel 17-18; 805 nel 18-19; 1047 nel 19-20; 2014 nel 20-21. Oramai i bilanci dell'azienda private, per molta parte, si chiudono in perdita e il cespite è sulla via di inaridirsi completamente. Non può quindi non preoccupare gli amministratori della cosa pubblica il cessare, sia pure graduale, di un incasso annuo che ha superato i 2 miliardi, quando il bilancio mostra tutt'ora un deficit che fu annunciato dal Governo intorno ai 5 miliardi, ma che alcuni finanziari, come l'On. Schanzer, prevedono in misura superiore.

Poichè la riforma tributaria dell'On. Meda non potè avere applicazione, a causa della forte pressione che venne esercitata dal capitalismo sul Governo di allora per sfuggire agli accertamenti ben previsti e ben studiati dal progetto di legge, rimasto lettera morta, occorre che le Agenzie delle imposte rivolgano precipualmente la loro attenzione alla applicazione delle attuali leggi tributarie sui redditi reali, accertati secondo la loro consistenza attuale, anzichè in base agli accertamenti compiuti alcuni decenni

or sono. Non vi è italiano il quale non sia convinto che, tanto la imposta fabbricati, quanto quella e più specialmente, sui beni rustici, nonchè la imposta di ricchezza mobile, se bene cufati, siano destinati a fruttare all'erario, in breve volger di tempo, assai più di quanto non rendano attualmente, purchè una errata politica monetaria non venga a turbare le condizioni attuali del mercato.

Per quanto riguarda i fabbricati l'indirizzo verso una libertà di contrattazione sull'affitto dei medesimi sarà per favorire indubbiamente l'aumento dei redditi e quindi quello dell'imponibile, mentre oggi il gettito della imposta relativa viene suddiviso non equamente fra lo Stato la Provincia ed i Comuni.

Se si pensa inoltre che il gettito delle imposte sui fondi rustici è tutt'ora fossilizzato intorno ai 115 milioni e segna soltanto un lievissimo aumento durante gli ultimi anni della gravosa politica tributaria, deve riconoscersi che questo cespite di entrata è stato erroneamente negletto dalla finanza italiana, che avrebbe potuto trarne proventi ben superiori. Ognuno che conosca le modalità colle quali vennero fatti gli accertamenti sui quali la imposta è tuttora basata, potrà affermare che si impone una immediata riforma, in maniera da rendere consono il gettito del tributo col maggior reddito derivante alla proprietà fondiaria rurale.

Nè minori riforme richiede quel conglomerato di leggi intese a colpire i redditi di ricchezza mobile. Con Decreto 19 novembre 1919 venne decretata la imposta progressiva sul reddito complessivo ed è di somma urgenza che si addivenga alla applicazione di quella legge che mira a derimere le complicazioni contenute nelle precedenti norme legislative, atte più che tutto a far sfuggire il contribuente dai suoi doveri.

Con una politica tributaria, mirante ad abbandonare i facili allettamenti verso la ricerca di materia imponibile improvvisata e di poco rendimento, ma rivolta alla applicazione costante e rigida delle leggi che informano i tre principali tributi diretti, alla attenuazione, per quanto possibile, delle imposizioni sui consumi, che rendono la vita sempre più onerosa e minacciano di difficoltare la diminuzione del costo della vita, e quindi dei salari e di conseguenza della produzione, la pubblica amministrazione potrà non difficilmente trovare compenso ai proventi fiscali, che dovranno necessariamente cessare per la loro costituzione, nel gettito di imposte reali e principali che potranno finalmente mettere il contribuente su una via di certezza e di consolidamento dei suoi obblighi verso lo Stato, il che sarà di non dubbio giovamento alla economia generale, oggi troppo scossa e troppo paurosa delle improvvisazioni demagogiche di cui i più recenti Governi sono stati autori in materia tributaria.

Si fa preghiera ai Sigg. Abbonati di richiedere i fascicoli smarriti non oltre un mese dalla data della loro pubblicazione, perchè sovente, dopo tale periodo, le collezioni di riserva rimangono esaurite.

Canapa o Grano ?

(Una questione di economia Agricola)

Riesce interessante esaminare oggi serenamente, su dati positivi, alcuni di quei problemi che durante il periodo bellico e per due anni ancora interessarono l'opinione pubblica e determinarono asprissimi contrasti d'interessi tra classi sociali, fra gruppi industriali, tra i singoli e lo Stato.

Uno dei più dibattuti è stato appunto quello che si riferisce alla convenienza della maggiore o minore estensione della coltura del grano rispetto a quella della canapa. La teoria, che in questi tempi ha assunto molta diffusione, specie tra gli uomini politici, che sia utile produrre in casa propria la maggior quantità possibile di generi occorrenti all'alimentazione (quelli che comunemente vengono chiamati merci di prima necessità), gli economisti hanno dimostrato che non poggia su solide basi. Per non parlare dei contemporanei, basti citare quello che 37 anni or sono la grande mente di Stefano Jacini aveva ripetuto più volte: essere il problema dell'agricoltura italiana non già quello di "produrre la maggior quantità al più basso prezzo possibile, da quel tanto di suolo nazionale dove la coltivazione a grano può dare un profitto maggiore, a parità di superficie, che non altre colture preziose".

Sorvolando sulla convenienza individuale dell'agricoltore, e che certo forma il maggior stimolo a dare la preferenza ad una coltura piuttosto che un'altra, esaminiamo in quale rapporto si trovarono nell'Emilia le colture del grano e della canapa, considerando la questione nei termini posti dal Jacini.

Limitaremo il nostro studio al 1920 anno in cui lo stato di squilibrio e di disagio raggiunse il suo massimo punto per l'alto prezzo del grano estero, che risentiva direttamente del deprezzamento della nostra valuta, e perchè solo in quell'anno il commercio della canapa incominciò a sentirsi libero dagli innumerevoli vincoli (calmieri, divieti di esportazione ecc.) che ne ostacolavano in ogni modo lo sviluppo.

Dal resoconto stenografico, corredato da tabelle statistiche, del discorso che il Commissario agli approvvigionamenti on. Soleri tenne alla Camera dei Deputati il 20 Dicembre 1920 (mancano quindi i dati di quest'ultimo mese) risulta la situazione precaria in cui veniva a trovarsi la gestione statale dei cereali per l'alto costo dei grani esteri: se ne può ricavare il prezzo medio in Lire It. di un quintale di grano (Cif Genova) proveniente dal nord o dal Sud-America. Per la canapa, ci serviremo delle quotazioni segnate sulle mercuriali della Camera di Commercio di Ferrara riferendoci alle quantità medie.

Mese	Valore espresso in L. di 1 Qle. di grano	Valore espresso in L. di 1 Qle. di canapa
Gennaio	161.56	540
Febbraio	201.76	600
Marzo	231.28	800
Aprile	260.50	925
Maggio	251.00	975
Giugno	230.00	875
Luglio	244.00	750
Agosto	253.50	750
Settembre	273.13	750
Ottobre	272.89	850
Novembre	265.37	850
Dicembre	---	850

A chi osservi queste cifre è dato notare subito una corta stabilità nel rapporto tra il valore dei due prodotti; il rapporto tende a mantenersi costante anche se il prezzo di uno dei due prodotti subisce una svalutazione artificiale come quella determinata dal prezzo politico del grano. Devesi

pure tener presente che trattasi di prezzi del grano Cif Genova, vale a dire carico di tutte le spese di trasporto, altissime nel 1920. Crediamo perciò di non errare affermando che se il costo dei noli si fosse mantenuto entro limiti meno ingigantiti, il rapporto fra i due prezzi si sarebbe avvicinato molto a quello che era prima della guerra: vale dire tra 1 a 6 e 1 a 7.

Consideriamo ora, in base ai prezzi sopra riferiti e tenendo presente i quantitativi prodotti per ettaro, quale fu il vantaggio economico dato dell'una piuttosto che dell'altra cultura. Limiteremo le nostre rilevazioni al territorio compreso nella provincia di Ferrara, l'unica in Emilia che possa coltivare canapa e grano nella quasi totalità della sua superficie seminativa. In questa provincia abbiamo avuto nel 1920 una produzione media per ettaro di Q.li 24,80 di grano e di Q.li 9,83 di canapa.

Reddito lordo di un ettaro di terreno coltivato a

mese	grano	canapa
	valore in L. di Q.li. 24,80 grano.	valore in L. di Q.li. 9,83 di canapa.
Gennaio	4007	5308
Febbraio	5004	5898
Marzo	5736	7864
Aprile	6460	9092
Maggio	6225	9584
Giugno	5704	8601
Luglio	6051	7372
Agosto	6287	7372
Settembre	6798	7372
Ottobre	7226	8355
Novembre	6581	8355
Dicembre	—	8355

Il valore del prodotto ottenuto sopra un ettaro di terreno coltivato a canapa, è stato nel 1920 nella Provincia di Ferrara sempre *superiore* al valore del prodotto di un ettaro coltivato a grano. Sarebbe ora interessante sapere con esattezza il valore complessivo del vantaggio reale dato dalla coltura della canapa a quella del grano: calcolando approssimativamente in base ai quantitativi importanti mese per mese, si ricava un prezzo medio di circa L. 242 il Qle. per il grano estero e per la canapa, riferendosi ai quantitativi venduti, si ottiene un prezzo medio di circa L. 795 il qle.. Se ne deduce un vantaggio economico di 1693 pari a Qli. 7 di grano per Ettaro.

I 30.000 ettari coltivati a canapa nella provincia di Ferrara hanno quindi recato alla Nazione un vantaggio economico oltre 50 milioni, pari al prezzo di 210.000 lire di frumento estero: e se ci si riferisce al 100.000 ettari circa coltivati a canapa in Italia, nè il paragone può dirsi azzardato, dato che—specialmente nella Campania il rapporto si sposta leggermente a favore della canapa) si ha un vantaggio economico di circa 169 milioni di lire pari al prezzo di 700.000 q.li di grano.

Questi semplici calcoli fanno apparire tutta la stranezza degli impacci che alla coltura ed al commercio della canapa si vollero creare nel periodo bello e post-bellico: innumerevoli ostacoli che culminarono, verso la fine del 1920, in un progetto di legge dove per ottenere l'aumento della produzione del grano, si minacciava di espropriare i proprietari renitenti alle coltivazioni di cereali nei fondi più adatti: Così si volevano colpire principalmente i canapicoltori. Eppure ancora oggi, benchè il mercato della canapa stia attraversando una crisi terribile (pare che solo in questi giorni si annuncino sintomi vaghi di ripresa) se si considerino i prezzi segnati sulle mercuriali delle Camere di Commercio si vede che permane la convenienza di coltivare della canapa piuttosto che grano (tenuto conto del suo prezzo sui mercati internazionali).

La canapa Italiana, a parità di superficie, dà un

prodotto di valore reale superiore a quello del grano: è un prodotto di fama mondiale, ricercatissimo ed apprezzatissimo; ha un nome a sè, e viene adoperata non solo dalle filande tedesche ma anche da quelle belghe ed irlandesi in sostituzione del lino, che ha un costo di produzione tre volte maggiore; nel 1919 e 1920 se ne è esportata sotto forma di prodotto greggio e lavorato per oltre un miliardo di lire, contribuendo in tal modo ad attenuare l'effetto disastroso degli inasprimenti dei cambi.

DOTT. LUIGI MARCHETTI

Politica monetaria

Al Congresso della Camera di Commercio internazionale, chiusosi testè a Londra, il problema dei cambi è stato quello che ha destato maggiore attenzione ed una discussione più viva.

E' chiaramente apparso che si trattava del problema centrale della ricostruzione economica mondiale: che ogni altro problema gli era subordinato. Finchè l'equilibrio finanziario non sarà ristabilito, rimarrà sempre l'ostacolo più grave per una ripresa delle relazioni internazionali.

Potranno gli Stati sanzionare la libertà di commercio delle materie prime, perfezionare il regolamento dei trasporti internazionali ferroviari e marittimi, unificare la legislazione commerciale: rimarrà a superare la difficoltà vera, la più grave, la più profonda per la ripresa degli scambi delle merci e dei servizi: l'instabilità e l'insicurezza dei vari mercati monetari.

La discussione s'è orientata subito naturalmente sul problema della inflazione cartacea: ed è stata votata questa mozione: che *l'inflazione cartacea debba essere arginata e progressivamente ridotta.*

D'accordo tutti sulla prima parte: ma la seconda ha incontrato convinti ed autorevoli oppositori. Il prof. Cassel, delegato inglese, profondo conoscitore delle questioni monetarie, si è dichiarato decisamente avverso ad una politica *deflazionista*. Una politica di questo genere praticata per sè, avendo cioè come unico scopo la riduzione della circolazione cartacea, mentre deprime gravemente l'industria, pone i bilanci nazionali al rischio d'essere schiacciati sotto il peso dei debiti interni. Una delle cause dell'attuale crisi, e non l'ultima, secondo il prof. Cassel, va ricercata in una politica di deflazione seguita in alcuni paesi in base a preconcetti teoretici come un bene in sè e per sè. Egli quindi propose la soppressione del secondo inciso della mozione.

Il suo emendamento fu respinto: ma le sue buone ragioni non ci sembrano siano state efficacemente controbattute.

La rivalutazione monetaria non può essere considerata come un fine ultimo, giustificato per sè stesso, tale da doversi perseguire operando direttamente sulla circolazione. La moneta, soprattutto, è una misura di valori: la sua condizione essenziale è che sia stabile, fissa, non tanto che abbia questa o quella capacità d'acquisto.

Una rapida svalutazione monetaria produce danni e gravi; ma perchè rompe un equilibrio di prezzi, sconvolge tutti i rapporti creditizi, produce gravi e dolorosi spostamenti di ricchezze, e, socialmente parlando, colpisce ed indebolisce soverchiamente le forze conservatrici della società.

Ma ristabilito l'equilibrio rotto, proporsi di nuovo di cambiarlo solo pel nobile scopo di dare un valore maggiore all'unità monetaria è certamente un errore.

Essenziale invece cercare che il nuovo equilibrio si formi. Essenziale cercare che l'unità monetaria, sia pur svalutata, conservi una certa stabilità. Per ciò è certo necessario che si arrestino nuove inflazioni monetarie: ma è necessario pure che non si

operi la deflazione crudamente, brutalmente, come un fine per sè giustificato.

Se nascono danni da una rapida svalutazione monetaria, più gravi ne nascono da una rapida rivalutazione. Nel primo caso insieme ai danni, si ha anche il vantaggio di un accresciuto stimolo per tutte le attività produttrici; profitti ingenti vengono realizzati, si ha un periodo di grande confidenza e di entusiasmo: nel secondo invece le forze di produzione sono depresse: si ha lo scoraggiamento, la crisi.

Ma più gravi sono gli effetti in confronto delle finanze dello Stato. Se una svalutazione monetaria alleggerisce i debitori e danneggia i creditori, il fenomeno inverso appesantisce invece il fardello dei debiti.

Oggi il debitore più oberato di passività è lo Stato: i suoi debiti hanno raggiunto valori favolosi. Di più, una gran parte delle uscite sono costituite da cifre fisse difficilmente decurtabili. Nel nostro ultimo bilancio gli interessi dei debiti interni superavano i quattro miliardi. Rappresentavano cioè quasi un terzo delle entrate normali. L'onere delle pensioni ascendeva a due miliardi.

Questi pesi sono già molto gravi pel nostro bilancio: diventerebbero insopportabili se dovessero esser rappresentati da moneta di nuovo rivalutata. Allora, è chiaro, le cifre delle entrate diminuirebbero gradatamente: ma non potrebbero diminuire ugualmente quelle delle uscite.

Lo Stato ha gli stessi interessi d'ogni buon debitore: giacchè deve pagar cifre fisse, ha interesse che l'unità di misura non aumenti di capacità.

Una politica monetaria che tenda unicamente alla deflazione non ci sembra quindi bene ispirata. Deve tendere a dare stabilità alla moneta deprezzata, questo sì: perchè niente è più dannoso dell'oscillazione dei cambi. Deve quindi innanzi tutto evitare ad ogni costo ogni nuova inflazione monetaria. Ma deve tendere inoltre a ristabilire l'equilibrio del commercio internazionale oggi profondamente turbato: favorire le esportazioni contenere le importazioni. Una politica deflazionista non raggiunge certamente questi scopi. Deve infine evitare che con il proprio intervento, con debiti all'estero contratti, si aggiungano nuove cause di perturbamento e di squilibrio a quelle già esistenti.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le gestioni del governo inglese durante la guerra.

Sarebbe desiderabile che il Governo Italiano seguisse l'esempio dato da quello Inglese, pubblicando una relazione dettagliata sulle varie gestioni assunte dallo Stato durante la guerra. Ma le consuetudini nostre non permettono di sperare che s'abbia il coraggio di un tale atto, il quale, se compiuto conscienciosamente, avrebbe un grande valore come documento per future esperienze e come onesto riconoscimento di errori commessi. La relazione inglese è posta in vendita al pubblico e contiene i resoconti e i bilanci relativi ai servizi assunti dallo Stato in rapporto agli approvvigionamenti, alimentari e ai rifornimenti di materiale bellico. Il volume, benchè assai comprensivo, non può dirsi però completo, essendo alcuni conti tutt'ora aperti, ma fornisce informazioni esaurienti sull'operato delle diverse Commissioni.

Il contribuente inglese non avrà sempre argomento di compiacenza leggendo quelle pagine, ma è ad ogni modo cosa lodevolissima che un Governo abbia sentito il dovere morale di metter a giorno i suoi amministratori dei criteri che informarono l'opera sua durante la guerra e dei risultati ottenuti, anche se questi, date pure le difficoltà del momento, non furono sempre dei più soddisfacenti.

Misure protettive in Inghilterra

Nell'*Economist* dell'9 Luglio vi è un articolo, intitolato per salvaguardare la disoccupazione, in cui si critica aspramente il Bill proposto per salvaguardare le industrie. Il giornale ammette la buona fede e le buone intenzioni in chi formulò quelle disposizioni e ne attribuisce gli errori a cecità circa le più elementari leggi economiche. Pare sia sfuggito ai redattori del Bill, come avvenne ai loro colleghi del continente, il fatto fondamentale della stretta interdipendenza

delle varie industrie. Il prodotto finito dell'una diviene a sua volta la materia prima o semilavorata dell'altra. Se il prezzo del primo aumenta, a causa, nel caso attuale, di dazi d'importazione su prodotti concorrenti, l'industria che lo adoperava come materia prima o semilavorata, è posta in condizione d'inferiorità sul mercato mondiale. E in molti casi quest'ultima industria impiega maggior mano d'opera di quella che si vuol proteggere. Il Bill in discussione presenta inoltre una grave difetto contro l'equità. Mentre esso stabilisce talune condizioni secondo le quali una data industria può chiedere che si elevi un dazio del 33 1/3 % sulla merce importata, esso non accenna ad alcuna inchiesta che possa esser iniziata dall'apposita Commissione sulla ripercussione che tale dazio esercita su altre industrie, nè ammette che queste le oppongano le loro ragioni. E' insomma una procedura esclusivamente ex-parte, che tradisce il suo carattere essenziale, quello cioè di un'offerta sacrificata al gruppo più rumoroso della maggioranza parlamentare protezionista. Un esempio tipico è dato dalla carta. Gli editori, i tipografi, i rilegatori di libri; etc, i quali usano come materia prima del loro lavoro la carta, impiegano cinque volte il numero di operai impiegato delle cartiere; ma mentre queste possono chiedere una protezione doganale, la Commissione potrà loro accordarla senza che alle altre industrie da essa danneggiate sia lecito opporre le loro ragioni in contrario.

La scarsa giustizia di tale procedimento fu riconosciuta dallo stesso Presidente del *Board of Trade* che dovrebbe applicarla, il quale promise di cercarvi un rimedio, obiettando però le lungaggini cui sarebbe sottoposto un dibattito tra le varie parti. Ma in un paese come l'Inghilterra dove la pubblica opinione esiste e non tace, e le proteste trovano sempre un cordiale appoggio nella stampa, converrà alla Commissione trovare una via di accomodamento. Poichè anche in assenza di un legale *locus standi*, le industrie danneggiate insorgeranno con le loro proteste ogni qualvolta si sentiranno lese e si propongono sin d'ora di fare al disgraziato Presidente a *rotten life* — una vita d'inferno — per riportare letteralmente la frase usata dall'autore dell'articolo citato. Si spera però tuttora che il *Board of Trade* non oserà presentare per la conferma del Parlamento una disposizione che non sarebbe in grado di difendere nè dal lato della giustizia nè da quello dell'utilità economica e sociale. —

L'opposizione al protezionismo in Inghilterra

A proposito di quanto fu accennato in una precedente nota sull'Anti-dumping Bill appoggiato dal gruppo protezionista alla Camera dei Comuni, un articolo nell'*Economist* del 23 luglio dimostra che l'attiva opposizione dei Liberisti ha raggiunto lo scopo; non potendo cioè annullare legalmente il progetto, lo ha quasi del tutto paralizzato nella sua pratica applicazione. Tali sforzi furono secondati dal Presidente del *Board of Trade*, il quale accolse degli emendamenti che opporranno validi ostacoli all'imposizione del 33 o/o ad valorem su merci necessarie alle industrie Britanniche.

Non v'è dubbio che in un paese come l'Inghilterra la stessa osservanza della procedura costituzionale in materia di tariffe costituisce la migliore difesa contro gli assalti protezionistici, poichè nessuna nuova tassa può esser imposta senza il voto esplicito della Camera. Si era tentato di girare questa difficoltà coll'attribuire autorità assoluta in materia doganale alla Commissione del *Board of Trade*, ma senza riuscirvi e unico arbitro rimane il parlamento. Uno dei lati ingiusti nella minacciata disposizione consisteva nella impossibilità in cui erano poste le industrie danneggiate da una data misura protettiva, di far valere le loro ragioni.

In una parola, era permesso chiedere la protezione ma non era permesso contrastarla. Ora invece si ammette il punto di vista sostenuto appunto dall'*Economist* e, se ad es. i siderurgici chiederanno delle tariffe contro materiale necessario ai costruttori di navi, questi avranno diritto a far sentire le loro proteste. Un ulteriore emendamento fu pure accettato nel senso che prima di accordare l'aumento di tariffa suddetto all'industria richiedente, una Commissione nominata dal *Board of Trade* dovrà accertarsi ch'essa sia condotta con economia ed efficienza. La Commissione deve allora riferirne al Ministero del Commercio, i cui esperti dovranno a loro volta esaminarne le conclusioni, sostenendo nel frattempo il fuoco di fila delle varie industrie interessate. Infine la relazione viene sottoposta al Parlamento per la conferma, previa discussione.

Desideriamo render nota questa vittoria dei Liberisti Inglese, non certo nell'illusione di destare, almeno con l'esempio, l'opinione Italiana dal suo letargo ma per dimostrare a coloro, che quasi trovano un pigro conforto alla propria inerzia, dicendo che ovunque il Protezionismo trionfa, che sono in errore, additando loro un paese dove si resiste e si agisce contro interessi ed intrighi dannosi all'economia nazionale.

Il regime doganale italo-svizzero

Com'è noto nel maggio scorso venne denunciato da parte della Svizzera il trattato di commercio stipulato con l'Italia il 13 luglio 1904 ed entrato in vigore il 1. luglio 1905.

L'imbarazzo in cui si trovò l'Italia in quel momento fu non indifferente, dato che alla distanza di oltre due anni dalla fine della guerra non si era pensato ancora a compilare una tariffa doganale che rispondesse alle esigenze economiche del momento attuale. La necessità di provvedere d'urgenza, nell'accentuarsi della politica protezionistica in ogni paese, alla soluzione di un tale problema che gravitava paurosamente sull'economia nazionale, portò all'approvazione della nuova tariffa doganale col deprecato sistema dei decreti legge.

Siamo ora informati che in conseguenza dell'entrata in vigore delle nuove tariffe italiane e svizzere, i due Governi, in attesa di addivenire ad un accordo di carattere definitivo ed allo scopo di mantenere sempre cordiali i rapporti economici tra i due paesi confinanti, sono addivenuti alla stipulazione di un accordo provvisorio in virtù del quale verranno mantenute in vigore, in linea di massima, le disposizioni contenute nel decaduto trattato del 13 luglio 1904.

Non sappiamo con precisione quale sia la portata dell'accordo stesso; sappiamo soltanto che dal 1. luglio u. s. sono state applicate dai due paesi le rispettive nuove tariffe doganali, rimanendo in vigore la clausola della nazione più favorita, acciocchè possano intervenire intese per la determinazione delle riduzioni da apportare a talune delle voci tariffarie.

Le entrate erariali nell'esercizio 1920-1921

I dati provvisori dell'esercizio finanziario chiuso il 30 Giugno 1921 recano che le varie tasse e imposte hanno prodotto poco meno di 11 miliardi di lire e precisamente L. 10.899.694.213.

Il gettito dei diversi cespiti è stato il seguente, esposto in ordine decrescente :

Imposte dirette	L.	3.993.359.405
Monopoli industriali	»	2.744.071.322
Dogane e imposte dirette	»	1.608.016.539
Bollo	»	1.107.791.386
Registro	»	773.570.369
Monopoli comunali	»	521.892.412
Lotto (provento netto)	»	150.992.780

Totale L. 10.899.694.213

Le riscossioni dell'esercizio precedente, che erano state di 7.317.380.858 lire, sono pertanto state superate di L. 3.582.363.355.

Nella scala degli aumenti hanno il primato le tasse di

	bollo col	75	%
seguono :			
le imposte dirette col		71	»
il lotto col		66	»
i monopoli industriali col		50	»
le Dogane e imposte indirette col		22.31	»
il Registro col		16	»
i Monopoli commerciali col		15.56	»

Notevole è l'impulso avuto dalle tasse di bollo, le quali hanno quasi decuplicato il prodotto del preguerra; infatti nel 1913-1914 il loro gettito figurava in L. 131.703.178. Esse sono divenute uno dei quattro piloni angolari del nostro edificio tributario.

Benvero i risultati dell'esercizio ora chiuso sarebbero stati anche migliori, per quanto concerne le tasse di bollo, se non vi si fosse verificata una depressione di 11 milioni nel prodotto della tassa sui biglietti delle tramvie urbane, e un affievolimento nell'ascensione delle tasse sui gioielli, sulle profumerie e specialità medicinali, e sui vini e liquori in bottiglie.

Ciò proviene, in parte, da contrazione dei consumi e, in parte, da progressiva disseffazione dal tributo, favorita dal difetto di quella generale, costante e uniforme vigilanza, senza la quale è inutile sperare che le speciali tasse di bollo applicate ai consumi diano il rendimento di cui sono capaci. In questo campo è dovere del Governo assistere con opportuni provvedimenti l'opera solerte della Direzione generale.

Indennità di guerra all'Italia

L'esposizione compiuta dall'onorevole Soleri sui risultati conseguiti dall'Italia nella Conferenza finanziaria testè svoltasi durante la riunione del Consiglio Supremo interalleato, ha messo in rilievo il vantaggio acquistato dall'Italia, la quale ha guadagnato la somma di un

miliardo di marchi oro — circa 4 miliardi di lire carta — sull'ammontare delle indennità di guerra che le spetta. La differenza è stata provocata dai nuovi criteri di valutazione delle indennità.

L'inclusione dei 6 miliardi di marchi oro dell'indennità eustriaca, e dei 1,7 miliardi di marchi oro — pari a 2,3 miliardi di franchi oro — della indennità bulgara, nella massa dei 132 miliardi fissati come ammontare complessivo delle riparazioni, divide questi 132 miliardi in due parti: in una di 7,7 miliardi di marchi oro, sui quali è dovuto all'Italia il 25 per cento, ossia 1,8 miliardo; e in un'altra di 124,3 miliardi, costituenti, in senso proprio, l'indennità tedesca, sui quali noi abbiamo diritto al 10, per cento, ossia a 12,43 miliardi di marchi oro. Orbene, 12,43 mil., e 1,8 mil. fanno 14,23 miliardi di marchi oro, che al cambio odierno corrispondono a 57,8 miliardi di lire carta. Ciò supera di un miliardo la valutazione anteriormente fatta delle indennità che ci spettano, misurate calcolando il solo 10 per cento sulla massa dei 132 miliardi.

Questa massa di capitale dovrà essere pagata sotto forma di obbligazioni emesse dal Governo tedesco, e fruttanti l'interesse del 5 per cento.

Se fosse possibile realizzare immediatamente, dato il valore della nostra lira carta, noi avremmo la disponibilità di una massa che annullerebbe il pesante onere del debito pubblico interno.

NOTIZIE VARIE

Popolazione francese

Benchè i risultati del censimento pubblicati testè siano provvisori, è possibile trarne alcune deduzioni. La popolazione francese metropolitana, cioè escluse le provincie liberate, ascende a 36.468.813 anime, con una diminuzione di 2.384.547 anime di fronte alla popolazione del 1911. Tuttavia, è necessario rilevare che in questa cifra non sono compresi i soldati e i marinai, i funzionari e le loro famiglie, che si trovarono lo scorso mese fuori dalla Francia: in Renania, in Oriente, nell'Alta Slesia, nel Marocco ecc. Calcolando il numero degli assenti a 200.000 il deficit della popolazione risulta di 2.184.000 anime.

Questo deficit rappresenta la perdite della guerra (1.400.000), le devastazioni della febbre spagnuola e il disavanzo formidabile causato dalla forte mortalità e dalla debole natalità. In realtà, però, non 2.184.000 cittadini perde la Francia, ma 2.500.000, perchè sarebbe stato naturale un aumento della popolazione nell'ultimo decennio, per quanto leggero.

La perdita è formidabile e non compensata sufficientemente dai nuovi cittadini — 1.695.000 — che le vennero mercè la liberazione dell'Alsazia e Lorena, dove, di fronte al 1911, c'è una diminuzione di 125.000 anime. Con l'Alsazia-Lorena, la Francia ha dunque una popolazione di 37.789.000 abitanti, in cifra tonda 38 milioni, aggiungendovi i suoi figli assenti. La statistica non parla della popolazione "straniera", Essa nel 1911 ascendeva a 1.132.000 persone ed oggi è di 1.415.128 anime con un aumento enorme di quasi 300.000 anime. Se si aggiungono i 150.000 stranieri dei tre dipartimenti disannessi, la popolazione straniera in tutta la Francia ascende a 1.565.000 anime, cifra impressionante. La popolazione totale — francese e straniera — nella Francia con l'Alsazia-Lorena, compresi i francesi distaccati in Renania ecc., ascende a 39.415.000 anime, riuscendo, in rapporto al 1911, leggermente inferiore. Di confronto, la densità della popolazione per chilometro quadrato è fortissima.

Le statistiche parziali del dopo guerra rilevano una maggiore natalità che nel passato. Nel primo semestre del 1920 si ebbe un avanzo di nascite di 70.000 anime e la progressione è continua, onde è possibile che fra dieci anni la Francia abbia 42 milioni di anime. "Pure — dice Ambrogio Got nell'Excelsior — è necessario rinnovare il focolare francese. I rimedi sono di due spe-

cle: aumento delle nascite, come in America, la naturalizzazione automatica senza ricorso possibile dei figli dei stranieri nati in Francia e che vi si trovassero a venti anni compiuti. Ma il rimedio più eroico e più decisivo, il solo che possa salvarci, è avere figli, molti figli.

Il bacino carbonifero di Eraclea

Il bacino carbonifero di Eraclea non è tale certamente da affrancarci dalla importazione di carbone straniero, ma è tale da assicurarci precisamente in tutte le eventualità, quel minimo di importazione ch'è per noi condizione indispensabile di esistenza. Prima della guerra la produzione complessiva del bacino era di 900 mila tonnellate circa, delle quali mezzo milione erano estratte da una società franco-italiana, 300 mila da una società tedesca e centomila da minori imprese locali. Ma le riserve del bacino si calcolano a 5 miliardi di tonnellate e la produzione annua può assumere uno sviluppo molto più considerevole dell'attuale, una volta eliminati gli intralci presso che insormontabili di cui l'amministrazione turca era maestra. Si noti che il bacino di Eraclea appartiene alla lista civile turca, ed è stato, quindi, soggetto finora alla legislazione musulmana dei beni *Vakuf* fonte inesauribile di divieti e di intralci che la generale corruzione dell'amministrazione turca moltiplicava anche a scopo di suo particolare vantaggio. Basta pensare alla proibizione esistente dell'uso della luce elettrica, delle dinamite, del telefono, nonché della mano d'opera straniera. Se malgrado tutte queste proibizioni la produzione ha potuto svilupparsi, ciò dimostra che le condizioni naturali del bacino carbonifero sono abbastanza propizie.

Anche la qualità del carbone di Eraclea risulta delle migliori. Trattasi generalmente di un carbone grasso, a lunga fiamma col 4 8 o/o di ceneri e il 0.23-0.40 o/o di zolfo. Il minerale è duro, a polvere biancastra e ceneri spesso bianche. Risulta particolarmente adatto alla distillazione potendo reggere favorevolmente il paragone con i migliori carboni adoperati a tale uso, con un rendimento medio di 29 metri cubi di gas per ogni 100 chilogrammi. E' adoperato utilmente anche nella marina. La nostra ne fa uso già da parecchio tempo: molte ditte armatrici italiane fra le quali la Navigazione Generale, facendo scalo nel Mar Nero, rifornivasi regolarmente di combustibile ad Eraclea.

Nel complesso, quindi, il bacino carbonifero di Eraclea appare d'una importanza non trascurabile anche in linea assoluta. Per noi esso è di un'importanza capitale, perchè è l'unico disponibile e relativamente non troppo lontano dalle coste. Lo sfruttamento, è noto, esigerà delle spese non indifferenti, degli impianti molto costosi: è il rovescio della medaglia. Arrivati ultimi in un mondo già largamente diviso ed accaparrato, noi non possiamo sperare di raccogliere delle primizie. Ad ogni modo, anche le spese occorrenti per i nuovi impianti, per la costruzione di ferrovie, per i lavori portuali, potrebbero sembrare, riuscire proficue e redditizie il giorno in cui ci fosse assicurato lo sfruttamento esclusivo dell'intero bacino. Ma se anche ciò non fosse, se anche noi dovessimo rimetterci alcune decine di milioni, mai denaro pubblico sarebbe stato speso per uno scopo più alto e per un interesse più vitale.

Non si tratta di una speculazione; si tratta della sicurezza dell'Italia ed ogni sacrificio è legittimo e doveroso per uno scopo siffatto.

Il tonnellaggio della marina mercantile nelle varie Nazioni

Il Lloyds ha pubblicato il suo *Register Book* annuale, dal quale risulta che la marina mercantile del mondo intero, che prima della guerra aveva un tonnellaggio di 42.514.000, ha ora un tonnellaggio di 54.217.000 con un aumento quindi fra il 1914 e il 1921 di tonnellate 11.723.000.

La marina mercantile austro-ungarica che prima della guerra possedeva tante navi per un tonnellaggio di

1.052.000 è completamente scomparsa; la marina mercantile tedesca, che prima della guerra poteva contare sopra un tonnellaggio di 5.098.000, ha perduto un tonnellaggio di 4.400.000 e alla data attuale la Germania non può contare che su tante navi per una portata complessiva di 654.000 tonnellate.

Anche la Grecia ha visto diminuire il proprio tonnellaggio che da 420.000 è disceso a 376.000. Tutte le altre nazioni del mondo hanno aumentato il loro tonnellaggio e più che rimpiazzato quello che hanno perduto durante la guerra a causa dei sottomarini.

L'Inghilterra da un tonnellaggio di 18.887.000 è passata ad un tonnellaggio di 19.288.000. Gli Stati Uniti d'America che nel 1914 possedevano soltanto un tonnellaggio di 1.837.999, ne posseggono ora uno di 12.314.000 con un aumento di 10.477.000, il che vuol dire un aumento in sette anni, del 570 per cento.

La Francia è passata da tonnellate 1.918.000 a tonnellate 2.378.000; il Giappone è passato da 1.642.000 a 3.063.000.

Queste sono le nazioni che hanno mostrato il maggior incremento della loro flotta mercantile. Vengono poi l'Olanda che da 1.471.000 tonnellate è passata a 2.207.000; la Norvegia che da 1.923.000 è passata a 2.285.000. la Svezia che è passata da 992.000 ad 1.137.000 ed infine la Spagna che da un tonnellaggio di 883.000 è passata ad uno di 1.094.000.

Durante il 1914, l'8 per cento delle navi esistenti era a vela, il 3,9 per cento era a combustibile liquido e la rimanente quota dell'88,91 per cento a carbone.

Oggi le navi a vela rappresentano il 5,05 del tonnellaggio totale, le navi a combustibile liquido il 22,65 e le navi a carbone il 72,30 per cento. Naturalmente questa proporzione tende continuamente ad alterarsi a favore delle navi a combustibile liquido, o a motori a scoppio interno.

Prezzi agli Stati Uniti

Secondo le più recenti informazioni pervenute in proposito da New York, per la prima volta da quanto ha avuto inizio il ribasso dei prezzi per le principali derrate tutti i più importanti numeri indice pubblicati negli Stati Uniti registrano di nuovo aumenti per il mese di Luglio scorso.

L'indice di Luglio per l'Inghilterra ha mostrato un arresto della discesa dei prezzi, ma l'aumento nei prezzi Americani si presenta come di gran lunga più importante poichè per gli Stati Uniti si tratta di "prezzi d'oro", ai quali i prezzi di tutto il mondo tendono a conformarsi.

Questo aumento riflette una ripresa nell'attività industriale e commerciale dopo la estrema depressione avutasi, negli ultimi mesi.

Inoltre gli aumenti avutisi, per quanto non forti tendono a dimostrare che è ormai stato toccato il livello minimo e che con molta probabilità si va verso un riassestamento generale.

Commercio degli Stati Uniti.

Circa la situazione del commercio estero degli Stati Uniti per l'anno finanziario terminato col 30 giugno scorso e per il mese di giugno si hanno da New York le seguenti informazioni e cifre:

In complesso il valore del commercio estero degli Stati Uniti ha mostrato nell'anno finanziario ora trascorso in paragone all'anno precedente una riduzione di Doll. 3.000.000.000 circa.

Difatti per il periodo luglio 1920-giugno 1921 il valore delle esportazioni è ammontato a Dollari 6.510.000.000 e quello delle importazioni a doll. 3.667.000.000, mentre per il 1919-20 era stato di Doll. 8.111.000.000 e Doll. 5.239.000.000 rispettivamente.

L'eccesso delle esportazioni sulle importazioni degli Stati Uniti è diminuito perciò da Doll. 2.872.000.000 a Doll. 2.853.000.000 fra il 1919-20 ed il 1920-21. L'eccesso di esportazioni su esportazioni per l'anno passato è il minimo avutosi in un anno dal 1916 in poi.

Comunque, la situazione del traffico degli Stati Uniti ha presentato nel giugno un notevole miglioramento in paragone al maggio. Le esportazioni sono difatti ammontate in valore a Doll. 340.000.000 contro doll. 830.000.000 nel maggio e contro Doll. 631.000.000 nel giugno 1920. Le esportazioni sono risultate del valore di Dollari 198.000.000 nel giugno scorso contro Doll. 208.000.000 per il

maggio e contro Doli. 553.000.000 per il giugno 1920. Le esportazioni effettuate dagli Stati Uniti nel giugno sono state in valore le massime per un mese dallo scorso marzo.

Costo della vita in Inghilterra.

Circa l'andamento del « costo della vita » in Inghilterra la *Labour Gazette* pubblica le seguenti informazioni e cifre :

« L'andamento discendente verificatosi da parecchi mesi nei prezzi al minuto si è arrestato nel mese di giugno. Per conseguenza il costo della vita nel Regno Unito è risultato per il principio del mese di luglio come al principio di giugno superiore al livello ante guerra, luglio 1914 del 119 % circa. »

« Il movimento avutosi mese per mese nel 1920 e nei primi sei mesi del 1921 è dato nella tabella seguente :

Aumento percentuale del costo della vita (prezzi al minuto delle sost. aliment. vestiario, illuminazione, riscaldamento, pigioni, ecc.) nel Regno Unito in confronto al luglio 1914:

1° gennaio 1920. 125 %	1° novembre 1920 176 %
» febbraio » 130 %	» dicembre » 169 %
» marzo » 130 %	
» aprile » 132 %	1° gennaio 1921 165 %
» maggio » 141 %	» febbraio » 151 %
» giugno » 150 %	» marzo » 141 %
» luglio » 152 %	» aprile » 133 %
» agosto » 155 %	» maggio » 128 %
» settembre » 161 %	» giugno » 119 %
» ottobre » 164 %	» luglio » 119 %

Il commercio estero della Germania nel 1920.

Prima della guerra la Germania teneva il secondo posto nel mondo per quanto riguardava il commercio coll'estero ed era forse prossimo il giorno in cui avrebbe superato la stessa Inghilterra. Nell'anno 1913 le esportazioni tedesche e le importazioni si bilanciavano attorno alla cifra di undici miliardi di marchi oro. Solo in questi giorni, dopo un attento studio della direzione della Reichsbank, si conoscono le cifre definitive sul movimento commerciale estero nell'anno 1920. Le importazioni sono ammontate a 97 miliardi di marchi di carta e le esportazioni a circa 70 miliardi. Nel valutare queste cifre non bisogna dimenticare che si tratta di marchi di carta e che per proporziarli ai valore del marco oro o del dollaro bisogna paragonare il valore delle due divise. Se si pensa però che finita la guerra la Germania, dopo cinque anni di blocco, era priva di una quantità di generi di prima necessità, la sproporzione tra le esportazioni e le importazioni non è enorme. L'altezza raggiunta dalle esportazioni tedesche è però dovuta in grande parte al deprezzato valore del marco, ciò che ha contribuito, specialmente nell'anno 1920, ad organizzare quella specie di « liquidazione » di tutti i prodotti di cui la Germania disponeva.

Il bisogno di prodotti tedeschi, anche a prezzo limitato è ora diminuito, le leggi protezioniste ostacolano in molti paesi la penetrazione delle merci germaniche, l'aumento del prezzo del carbone e delle altre tasse per il pagamento delle indennità renderanno più difficile in un prossimo avvenire l'esportazione dei prodotti germanici. Lo sviluppo del commercio estero tedesco in un prossimo avvenire dipende soprattutto da fattori che non si possono prevedere come ad esempio la ripresa degli scambi in vaste proporzioni colla vicina repubblica russa.

La delinquenza in Inghilterra

Dalle statistiche giudiziarie presentate alla Camera dei Comuni risulta che il 1919 è stato l'anno del secolo corrente con minore criminalità nel Regno Unito, poichè le condanne sono discese da 63.613, quali erano nel 1914, a 53.541.

Questa diminuzione in reati, e relative condanne giudiziarie, viene considerata come una conseguenza della grande prosperità commerciale ed industriale che seguì in Inghilterra la conclusione delle ostilità. I quantitativi di sangue che nel 1914 ammontarono per l'intero Regno Unito a 1.387 discesero nel 1919 a 781; invece si è notato un lieve aumento nei furti con scasso, i quali salirono da 3.792, quali erano nel 1914, a 3.852 nel 1919.

Di gran lunga maggiore è stato l'aumento dei casi di bigamia, i quali nell'anno iniziale della guerra furono soltanto 199, mentre nel primo anno dopo la conclusione dell'armistizio furono 917.

I casi di divorzio nel 1919 furono 5.085, mentre nel 1914 erano stati soltanto 998.

La criminalità giovanile ha mostrato un notevole sviluppo salendo nei cinque anni presi in esame da 37.520 casi a 40.473. Invece sono diminuiti grandemente i casi di ubriachezza, di mendicizia, di crudeltà agli animali ed alle persone, ed i furti semplici e specialmente di borseggi.

Movimento dei depositi presso le casse di risparmio nel mese di marzo 1921

CREDITO DEI DEPOSITANTI AL 1° MARZO 1921.

Depositi a risparmio	L. 6.571.597.713
» in conto corrente »	312.101.746
» su buoni fruttiferi »	134.583.497

VERSAMENTI DURANTE IL MESE DI MARZO.

Depositi a risparmio	L. 460.224.230
» in conto corrente »	188.550.179
» in buoni fruttiferi »	15.194.037

RIMBORSI DURANTE IL MESE DI MARZO.

Depositi a risparmio	L. 357.464.490
» in conto corrente »	180.917.412
» su buoni fruttiferi »	8.891.288

CREDITO DEI DEPOSITANTI AL 31 MARZO 1921.

Depositi a risparmio	L. 6.674.357.473
» in conto corrente »	319.734.513
» su buoni fruttiferi »	140.886.246

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di marzo 1921 da L. 7.018.282.956 a L. 7.134.978.232 con un aumento di lire 116.695.276.

Mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario nel 1° semestre degli anni 1920 e 1921.

SU BENI RUSTICI

PERIODO	Anno 1920		Anno 1921	
	N.	Ammontare	N.	Ammontare
Dal 1 Genn. al 31 Maggio	50	8.062.500	88	12.985.500
Nel mese di Giugno	21	4.422.500	21	4.261.500
Totale a tutto Giugno	71	12.485.000	109	17.247.000

SU BENI URBANI

PERIODO	Anno 1920		Anno 1921	
	N.	Ammontare	N.	Ammontare
Dal 1 Genn. al 31 Maggio	150	11.754.000	227	41.561.000
Nel mese di Giugno	51	4.563.000	35	3.464.500
Totale a tutto Giugno	201	16.317.000	262	45.025.500

TOTALE

PERIODO	Anno 1920		Anno 1921	
	N.	Ammontare	N.	Ammontare
Dal 1 Genn. al 31 Maggio	200	19.816.500	315	54.546.500
Nel mese di Giugno	72	8.985.500	56	7.726.000
Totale a tutto Giugno	272	28.802.000	371	62.272.500

Per il pagamento dei contributi sulle spese delle bonifiche

Il Ministero dei Lavori Pubblici, ha inviato ai Prefetti dettagliate disposizioni relative all'obbligo degli enti locali di rilasciare delegazioni per il pagamento dei contributi nella spesa delle bonifiche, essendo state segnalate al Ministero le difficoltà che presentemente si oppongono alla riscossione da parte dei concessionari di opere di bonifiche delle quote di spese poste dalla legge a carico delle provincie e dei comuni.

Accade infatti che gli enti locali si rifiutino di provvedere al pagamento dei contributi di bonifica, ancorchè si tratti di spese obbligatorie, senza che il più delle volte soccorra l'intervento delle giunta provinciale amministrativa, a sensi degli articoli 198, 219 e 220 della legge comunale e provinciale, per fare il bilancio le allocazioni necessarie o provvedere addirittura alla spedizione dei mandati.

Questa situazione di cose, oltre che danneggiare gli interessi dei concessionari, e gravemente pregiudizievole alla esecuzione regolare delle opere concesse, il cui finanziamento, già tanto ostacolato dalle presenti restrizioni del credito, è reso più difficile dalla dubbia esigibilità dei contributi comunali e provinciali e dalla conseguente impossibilità di scontrarli o di cederli a garanzia di operazioni di mutuo.

Un rimedio alle segnalate difficoltà può trovarsi nel rilascio da parte degli enti locali interessati di delegazioni sulla sovrainposta od altri cespiti diretti.

Infatti, a differenza dell'effettivo pagamento dei contributi che può richiedersi soltanto a collaudo avvenuto, quando gli enti locali vedono ormai assicurata l'esecuzione delle opere e sono perciò più restii a contribuire nella spesa, le delegazioni possono essere richieste prima di intraprendere i lavori, come condizione del loro inizio, e perciò saranno più facilmente consentite dalle provincie e dai comuni solitamente interessati all'esecuzione di pubblici lavori.

Il possesso di delegazioni accettate dall'esattore, permetterà poi ai concessionari non solo di veder garantito il proprio credito, rispondendo l'Esattore per l'Ente debitore, ma anche di acquistare un titolo più facilmente scontabile ai fini del finanziamento della bonifica.

Il Ministero rammenta che l'obbligo delle amministrazioni comunali e provinciali di provvedere con delegazione al pagamento delle loro quote di contributo è sancito dalle disposizioni vigenti ed aggiunge che i concessionari di opere di bonifica hanno diritto ad ottenere che le amministrazioni provinciali e comunali rilascino tante delegazioni annuali sulle sovraimposte od altri cespiti diretti quante rappresentano il contributo annuo rispettivo.

Le delegazioni debbono essere rilasciate immediatamente dopo la determinazione delle quote di contributo delle provincie, dai comuni da farsi dal Ministero col decreto di concessione delle opere o con decreto successivo di approvazione del progetto economico della bonifica.

Nel caso di rifiuto degli enti locali a rilasciare le delegazioni dovrà essere provveduto, a termini di legge, per mezzo della Giunta provinciale amministrativa.

Esposizione finanziaria fatta alla Camera dal Ministro dei Tesoro on. De Nava.

Onorevoli colleghi,

Niuno più del ministro del Tesoro ha ragione di rammaricarsi del fatto, universalmente ormai deplorato, che le vicende di questi ultimi tempi non abbiano consentito al Parlamento una larga, esauriente discussione finanziaria, e più ancora non abbiano resa possibile una tempestiva, particolareggiata discussione dei singoli bilanci, dove più convenientemente può seguire un rigoroso controllo delle pubbliche spese.

Niuno infatti meglio di chi è chiamato a presiedere alla gestione dell'erario è in grado di apprezzare gli incommensurabili vantaggi che da simili dibattiti possono derivare. Io mi associo al fervido augurio formulato che la Camera voglia proporsi di riprendere, fin dal prossimo autunno, la sua più essenziale e tipica funzione: cioè il controllo preventivo e consuntivo delle spese. Sarà il più segnalato servizio che questo nuovo Parlamento potrà rendere alla cosa pubblica ed alle finanze dello Stato.

Nello stato attuale delle cose, mentre da pochi giorni un esercizio finanziario si è chiuso, ed un altro si inizia, e mentre il Governo è costretto dalla necessità delle circostanze a chiedere ancora un esercizio provvisorio, io ho reputato e reputo mio stretto dovere far precedere questa discussione, non da una vera e propria esposizione finanziaria, corredata, come si suole, da tutti gli opportuni allegati, il che non mi sarebbe stato consentito dalla ristrettezza del tempo, ma da brevi note nelle quali cercherò, nella forma più precisa ed esauriente che per me si possa, di prospettare la situazione del bilancio e del tesoro e le previsioni per il prossimo avvenire.

È una prefazione, vorrei così chiamarla, alla lettura del voluminoso libro dei bilanci, la quale agevolerà, mi lusingo, la formazione d'una sintetica visione dei dati complessi sparsi nelle pagine dei documenti finanziari presentati al vostro esame e al vostro giudizio.

Devo riportarmi, nell'iniziare il mio dire, alla esposizione finanziaria fatta in questa Camera il 27 giugno 1920 dal ministro del Tesoro, onorevole Meda.

Nella detta esposizione il ministro Meda prevedeva per l'esercizio finanziario testè chiuso, quello cioè del 1920-21, un disavanzo di 14 miliardi e 235 milioni.

Ora che l'anno finanziario è finito è che le cifre dell'entrata e delle spese possono, se non con assoluta, con relativa precisione, essere valutate, possiamo confrontare al preventivo i risultati dell'esercizio, e constatare che il disavanzo si è limitato a 10 miliardi e 300 milioni con un miglioramento, rispetto alla previsione, di circa 4 miliardi.

Notevole in questo risultato dell'esercizio testè chiuso è lo sviluppo delle entrate effettive le quali raggiunsero in complesso nella parte ordinaria la cifra cospicua di 12 miliardi e circa 600 milioni. Fra tali entrate quelle principali dettero questi risultati: imposte dirette, comprendendo in esse anche l'imposta sugli ultra-profitti l'imposta straordinaria sul patrimonio, e quella sugli aumenti di patrimonio, circa 4 miliardi; servizi pubblici (cioè poste, telegrafi e telefoni) 500 milioni; monopoli commerciali 520 milioni; monopoli industriali e lotto 3 miliardi e 20 milioni: imposte sui consumi 1 miliardo e mezzo; tasse sugli affari 1 miliardo e 700 milioni; in totale 11 miliardi e 240 milioni circa.

Passando ora all'esercizio 1921-22 devo ricordare che lo stesso onorevole Meda, nel presentare nel novembre 1920 gli stati di previsione, prevedeva per quest'esercizio un disavanzo di 10 miliardi e 370 milioni.

Invece nel riepilogo allegato alla nota di variazione al bilancio della entrata, presentata al Parlamento il 25 giugno passato e che riassume le risultanze dell'intero bilancio di previsione. (Stampato n. 382-bis), si prevede per l'esercizio 1921-22, cioè per l'anno finanziario ora in corso, un disavanzo di 4 miliardi e 262 milioni, con un miglioramento di oltre 6 miliardi sulla prima previsione.

Come si giunge a tale risultato?

Indubbiamente il miglioramento della previsione è dovuto in gran parte alla mutata situazione della gestione dei cereali e del pane, in seguito alla legge del 27 febbraio 1921; ma la diminuzione del deficit deriva altresì da un complesso di altri aumenti e di altre riduzioni sia nelle entrate che nelle spese di cui conviene dare qui una sintetica indicazione.

Fra le minori spese, oltre a quelle di 5 miliardi e 300 milioni nel deficit della gestione granaria, che scema, per tal modo, ad un solo miliardo, meritano particolare cenno 400 milioni del traffico matitimo, stante l'attenuato corso del cambio ed il minor prezzo dei noli e dei carboni, e 135 milioni del monopolio del caffè, per effetto della convenzione stipulata per l'abolizione del monopolio stesso. In contrapposto a queste minori spese stanno parecchie maggiori spese segnate nella su menzionata nota di variazioni, fra le quali sono da ricordarsi: 400 milioni negli interessi dei debiti; 150 milioni nelle passività concernenti le terre liberate e redente; 200 milioni negli oneri relativi alle pensioni di guerra, migliorate in virtù della legge 23 dicembre 1920; 126 milioni nei sussidi agli esercenti di ferrovie secondarie e tramvie in esecuzione della legge 1° febbraio 1921, che concedette una nuova indennità di caso-viveri al personale.

(Continua).

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

LLOYDS BANK LIMITED

Sede Centrale: 71, LOMBARD ST., LONDRA, E. C. 3.



	(Lire 25 = £ 1.)
Capitale Sottoscritto	- Lire 1,767,224,500
Capitale Versato	- Lire 353,444,900
Fondo di Riserva	- Lire 250,000,000
Depositi, etc.	- Lire 8,659,938,825
Anticipazioni, etc.	- Lire 3,776,979,325

QUESTA BANCA HA PIU' DI 1,500 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.
Sede Coloniale ed Estera: 17, CORNHILL, LONDRA, E. C. 3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Banche Affiliate:

LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND LTD. LONDON AND RIVER PLATE BANK, LTD.

Stabilimento ausiliario:

LLOYDS AND NATIONAL PROVINCIAL FOREIGN BANK LIMITED.

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	10 aprile	10 maggio	20 maggio	20 dicemb.	31 dicembre	20 marzo	28 febr.	10 marzo	28 marzo
Specie Metalliche	897.831	991.317	932.672	614.553	564.251	663.789	113.526	104.176	20.253
Portafoglio sull'Italia	3.248.714	3.181.033	3.130.538	883.912	933.181	1.002.756	170.085	184.004	194.000
Anticipazioni su titoli	2.001.224	2.048.052	2.645.778	1.740.592	1.745.591	2.434.644	87.644	86.729	86.782
Portafoglio e conti corr. esteri	759.183	804.868	894.861	89.453	83.103	111.524	35.764	30.451	87.520
Circolazione	14.355.136	13.922.963	13.555.598	3.492.594	3.526.352	4.097.926	755.368	748.207	754.260
Debiti a vista	895.561	862.161	851.710	265.939	303.407	376.550	122.659	120.271	122.057
Depositi in conto corrente	875.367	866.448	936.223	107.032	108.499	4.338.993	322.141	224.408	329.768
Rapporto riserva metall. in circ.	20.31%	21.71%	23.09%	18.63%	17.16%	—	18.18%	18.57%	17.80%

2) Banca d'Italia - Situazione decennale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 marzo	31 marzo	30 aprile
Oro	822.303	822.302	826.202
Argento (div. L. 8.413)	74.996	74.988	74.997
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.514	20.694	20.773
Certificati di credito sull'estero	717.196	722.535	821.608
Biglietti di Banche estere	6.952	6.533	6.542
Totale riserva	1.641.963	1.647.053	1.750.124
Biglietti di Stato e B. di Cassa	246.208	244.981	270.824
Bigl. port., tit. nom. vista Ist.	108.513	119.967	153.813
Biglietti Banche estere	11.636	8.567	7.733
Vaglia postali ed altro	20.590	62.516	56.991
Argento div. e non decimale	2.745	2.779	2.803
Monete nichello e bronzo	1.465	1.598	1.669
Totale Cassa e riserva	1.288.459	1.337.701	1.395.035
Portafoglio su piazze italiane	3.225.452	3.328.579	3.264.856
Portafoglio sull'estero	20.732	20.700	20.775
Effetti ricevuti per l'incasso	9.444	10.557	13.467
Anticipazioni ordinarie	2.084.168	2.132.427	2.138.939
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U.	509.370	509.370	509.370
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	1.745.987	1.542.663	1.190.947
Conto somministr. di Biglietti	516.000	516.000	516.000
Titoli	216.764	216.716	217.616
Conti corr. attivi nel Regno	816.371	900.423	855.226
Id. all'estero	731.634	746.798	850.407
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	36.591	36.579	37.179
Serv. div. Stato e Provincie	341.019	339.338	343.965
Partite varie	1.493.413	1.523.246	1.468.575
Sofferenze eserc. in corso	156	177	187
Spese per tasse	255	292	443
Spese d'esercizio	9.917	13.992	18.046
Depositi	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eserc.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860
PASSIVO			
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris.	3.325.887	3.249.961	3.631.865
Id. insuffic. coperta	3.344.577	3.754.755	3.268.662
Id. per conto dello Stato	7.682.057	7.478.733	7.126.117
Debiti a vista	958.040	1.135.345	886.890
Depositi in c. c. fruttifero	757.669	793.340	837.722
Conti correnti passivi	104.519	141.599	104.174
Servizi div. dello Stato e Prov.	222.701	257.512	645.604
Partite varie	1.250.788	957.366	911.613
Rendite corrente esercizio	70.180	77.624	98.156
Depositanti	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eser.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860

3) Banco di Napoli - Situazione decennale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Riserva metall. eff. od equip.	316.291	319.189	319.747
Oro	195.705	200.111	200.111
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.845	230.251	230.251
Biglietti e B. Cassa dello Stato	29.863	21.167	21.626
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	144.466	80.757	94.006
Biglietti Banche estere	784	505	546
Vaglia postali	558	1.327	2.458
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichello	27	20	18
Tot. Cassa e riserve	401.606	334.098	348.976
Portafoglio su piazze italiane	768.911	933.181	888.362
Id. sull'estero	46.037	46.047	46.047
Effetti per incasso	92.243	52.878	35.132
Anticipazioni ordinarie	403.032	433.153	432.023
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.218.428	1.218.428
Id. a terzi	691.958	660.563	650.839
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	109.658	92.072	92.298

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Titoli fondo pensioni impiegati	9.027	9.327	9.327
Conti corr. altri Ist. e corrisp.	77.890	53.506	53.817
Id. sull'Estero	58.117	42.061	42.784
Immobili destinati agli uffici	14.039	13.859	13.867
Ricevitorie provinciali	5.173	14.092	14.584
Spese ammort. a periodi deter.	987	—	—
Debitori diversi	87.151	434.723	422.157
Sofferenze dell'eserc. in corso	572	—	—
Spese dell'esercizio in corso	20.311	—	127
Imposte e tasse	15.472	—	14
Depositi	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836
PASSIVO			
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.016
Circ. per conto comm. 40% ris.	582.804	564.936	584.610
Circ. insuf. coperta	588.142	840.424	822.800
Circ. per conto dello Stato	2.125.158	2.120.991	2.111.260
Totale	3.296.105	3.526.352	3.518.677
Debiti a vista	259.180	309.407	272.848
Debiti a scadenza	120.469	108.499	129.642
Conti correnti passivi	5.812	32.010	30.244
Ricevitorie provinciali	538	3.437	3.242
Fondo pensioni impiegati	9.207	9.395	9.401
Creditori diversi	338.689	433.474	368.498
Reddito dell'esercizio in corso	16.760	24.001	24.001
Depositanti	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

4) Banco di Sicilia - Situazione decennale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	10 marzo	20 marzo	31 marzo
Riserva metallica	73.733	75.172	75.981
Oro	39.443	39.443	39.443
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	2.198	2.140	1.945
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	51.762	37.870	45.805
Biglietti di Banche estere	309	302	217
Vaglia postali	109	147	58
Argento	784	785	921
Monete di nichello e bronzo	17	16	15
Totale	104.176	90.253	98.017
Portafoglio su piazze italiane	184.004	194.000	198.338
Portafoglio sull'estero	16.330	16.659	16.541
Anticipazioni ordinarie	56.729	86.762	89.626
Anticip. statutarie ordinarie	31.009	31.000	34.000
Id. straordinarie	375.607	375.607	375.607
Id. a terzi per conto Stato	92.789	84.629	53.948
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	76.081	77.448	77.599
Conti c. att. nel Regno, estero	32.171	35.015	42.602
Serv. div. per conto Stato, Prov.	109.297	109.787	112.887
Partite varie	64.310	62.514	68.214
Sofferenze dell'eserc. in corso	—	—	—
Spese imp., tasse, esercizio	1.784	1.833	2.549
Depositi	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.478	2.389.490
PASSIVO			
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.703	19.703	19.703
Riserva straordinaria	5.272	5.272	5.272
Circol. p. conto del Comm. 40%	98.363	101.069	102.689
Id. insuffic. coperta	113.447	125.944	157.813
Id. per conto dello Stato	536.396	527.236	496.555
Totale	748.207	754.250	757.058
Debiti a vista	120.271	122.057	122.861
Depositi in c. c. fruttifero	56.263	59.080	57.343
Conti corr. passivi	11.525	8.408	11.457
Servizi div. conto Stato, Prov.	111.136	110.440	113.049
Partite varie	116.023	99.023	92.031
Rendite esercizio in corso	5.649	6.048	6.526
Depositanti	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.470	2.389.490
GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. :			
Riserva (irrid. L. 28.000.000)	36.345	40.427	41.075
Attività diverse	708.861	713.822	715.982
Totale	748.207	754.250	757.058

Eccedenza di garanzia L. 149.109.177,80 (per memoria).
Rapporto della riserva (netto 30/10 deb. a vista) e la circol. 15,76 0/10

5) Banca Commerciale Italiana
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 maggio 1921	30 giugno 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.	—	51.214.000,—
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	301.685.691,67	347.623.802,35
Cassa, cedole e valute . . .	1.050.473,39	9.568.977,73
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . .	3.814.009.708,96	3.766.228.206,46
Effetti all'incasso . . .	72.937.960,50	69.787.087,74
Riparti . . .	530.887.928,03	526.895.346,48
Valori di proprietà . . .	158.424.856,43	161.200.678,14
Anticipazioni sopra valori . . .	13.529.089,32	12.894.227,65
Corrispondenti-Saldo debitori . .	1.700.514.015,38	1.416.249.717,08
Debitori per accettazioni . . .	117.969.241,59	79.195.013,54
Debitori diversi . . .	123.849.090,82	113.433.092,74
Partecipazione diverse . . .	104.781.190,49	125.539.134,09
Partecipaz. Imprese bancarie . .	81.954.289,70	73.332.614,—
Beni stabili . . .	32.182.654,05	32.182.654,05
Mobilio ed imp. diversi . . .	—	—
Debitori per avalli . . .	294.146.348,10	293.242.289,03
Tit. di propr. Fondo prev. per . .	40.449.509,50	41.449.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . .	734.245.886 —	713.179.521 —
A cauzione servizio . . .	5.479.962 —	5.456.562 —
Libero a custodia . . .	5.341.966.205 —	5.440.393.271 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. . .	48.182.053,89	59.325.696,43
Totale L.	13.518.246.115,82	13.338.391.402,01
PASSIVO		
Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	400.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . .	176.000.000 —	176.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . . .	—	—
Riserva sp. di annort. rispetto . .	—	—
Fondo tassa az.-Emiss. 1918-19 . .	7.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. del personale . . .	41.762.448,40	42.475.119,45
Dividendi in corso ed arretrati . .	3.529.882—	1.873.182—
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . .	818.228.986,82	830.261.105,39
Corrispondenti-saldi creditori . . .	4.843.297.397,92	4.516.055.339,25
Cedenti effetti incasso . . .	177.529.207,77	161.588.644,81
Creditori diversi . . .	290.486.923,49	291.502.420,36
Accettazioni commerciali . . .	117.969.241,59	79.195.013,54
Assegni in circolazione . . .	284.693.196,55	294.017.717,48
Creditori per avalli . . .	294.146.348,12	293.242.289,03
(a garanzia operaz. . .	734.245.886 —	713.179.521 —
(a cauzione serviz. . .	5.479.962 —	5.456.562 —
(a libera custodia . . .	5.341.966.205 —	4.111.923.508 —
Risconti passivi . . .	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . . .	856.150,08	856.150,08
Utili lordi esercizio corrente . . .	68.803.116,49	85.103.262,97
Totale L.	13.518.246.151,58	13.338.391.402,01

7) Banco di Roma
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 maggio 1921	30 Giugno 1921
Cassa L.	147.964.703,21	144.091.696,13
Portafoglio Italia ed Estero . . .	736.452.934,37	774.075.818,53
Effetti all'incasso per c. Terzi . .	73.494.166,26	52.492.553,00
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato . .	—	140.164.193,71
Valori pubblici e privati . . .	—	525.300.008,00
Titoli in deposito a conto corr. . .	141.875.887,05	12.686.239,80
Riparti	519.057.203,—	53.360.114,6
Partecipazioni bancarie	12.607.158,15	217.786.183,96
Partecipazioni diverse	45.750.233,33	26.825.244,69
Conti correnti garantiti	206.045.465,36	57.755.292,75
Corrisp. Italia ed Estero	25.920.034,23	1.145.332.910,79
Beni stabili	60.212.916,04	87.457.967,76
Debitori div. e conti debitori . . .	1.091.658.367,49	14.803.327,69
Debitori per accett. commerc. . . .	62.598.374,67	83.395.275,27
Debitori per avalli e fideiussioni . .	16.372.645,89	—
Mobilio, casse forti e spese imp. . .	—	—
Totale L.	4.768.175.072,12	4.842.573.936,76
Valori Cassa di Previdenza . . .		
a garanzia	244.753.886,08	5.748.131,65
a cauzione	5.383.429,65	598.508.270,03
in deposito a custodia	601.602.395,70	657.460.528,95
Depositari titoli	691.285.337,08	—
Totale L.	4.768.175.072,12	4.842.573.936,76
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	2.166.861,88	2.166.861,88
straordinario	12.000.000 —	12.000.000 —
speciale	6.000.000 —	6.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp.	738.110.043,20	753.956.728,90
Depositi titoli in conto corr.	519.057.203 —	525.300.003,00
Assegni ordinari	89.526.362,56	88.594.224,08
Assegni in circolazione	28.642.843,19	26.681.294,51
Corrisp. Italia ed Estero	1.488.863.791,94	1.576.910.813,40
Creditori div. e conti credit.	84.567.948,49	88.434.810,53
Dividendi su nostre Azioni	2.729.034,80	1.135.324,95
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	16.372.645,89	14.803.327,69
Avalli e fideiuss. per c. Terzi	80.728.543 —	83.395.275,27
Utili lordi del corr. esercizio	—	—
Avanzo utili eserc. precedente	126.662,65	126.662,65
Utili netti del corr. esercizio	4.847.019,45	6.021.430,81
L.	3.406.308.486,60	3.406.308.486,60
Depositanti	853.150.772,01	849.586.580,05
Depositi presso terzi	691.285.337,08	657.460.528,95
Totale L.	4.768.175.072,12	4.852.573.936,76

6) Banca Italiana di Sconto
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 maggio 1921	30 giugno 1921
Cassa L.	272.984.941,85	332.238.561,49
Portafoglio	2.193.592.801,08	2.045.987.083,07
Conto riparti	214.742.341,88	203.578.211,35
Titoli di proprietà	140.110.345,73	161.510.048,78
Corrispondenti - saldi debitori	1.757.839.440,71	1.751.481.688,66
Conti diversi - saldi debitori	39.940.062,18	38.347.038,—
Esattorie	2.661.179,60	2.422.444,79
Partecipazioni	87.707.676,95	85.525.919,59
Partecipazioni diverse	129.304.791,15	142.556.778,63
Beni stabili	32.344.798,43	32.344.798,43
Soc.an. di costruzione «Roma»	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Casette di sicurezza	—	—
Debitori per accettazioni	194.384.552,57	183.612.801,23
Debitori per avalli	238.508.862,87	225.325.773,14
Conto Titoli :		
fondo di previdenza	10.925.794,88	11.383.884,94
a cauzione servizio	10.143.653 —	10.143.653 —
presso terzi	385.988.269,20	390.934.147,39
in depositi	3.306.476.879,22	3.333.700.253,93
Cap.soc.(N.630.000az. da L.500) L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	73.000.000 —	73.000.000 —
Fondo deprezzamento immob.	4.981.267,20	5.105.798,90
Utili indivisi	879.642,52	879.642,52
Azionisti - Conto dividendo	—	—
L.	9.021.856.182,30	8.960.573.334,27
PASSIVO		
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa	924.074.841,57	921.137.488,36
Corrispondenti - saldi credit.	3.194.502.211,92	3.109.858.838,04
Conti diversi - saldi creditori	82.948.444,85	92.383.827,81
Assegni in circolazione	267.153.885,89	252.132.322,67
Accettazioni per conto terzi	194.384.542,57	183.612.801,23
Avalli per conto terzi	238.508.862,87	225.325.773,14
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss.	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute	—	—
Anticipazioni su titoli	—	—
Assegni in circolazione	—	—
Creditori diversi - saldi credit.	—	—
Esattorie	—	—
Conto titoli	3.713.534.396,30	3.746.161.939,26
Risconto	—	22.994.307,81
Utili lordi del corr. esercizio	12.888.086,30	12.980.594,52
Totale L.	9.021.856.182,30	8.960.573.334,27

8) Credito Italiano
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 maggio 1921	30 giugno 1921
Azionisti saldo Azioni L.	—	—
Cassa	296.701.048,55	244.414.444,40
Portafoglio Italia ed Estero	3.336.087.326,95	3.258.603.304,90
Riparti	305.197.917,55	312.352.085,10
Corrispondenti	1.287.86.354,90	1.312.184.937,25
Portafoglio titoli	120.803.666,10	124.273.222,75
Partecipazioni	19.527.381,95	19.514.514,45
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	40.478.903,60	94.784.041,95
Debitori per avalli	137.181.492,20	136.572.214,20
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	10.076.767,25	10.324.296,15
Depositi a cauzione	3.798.582 —	3.779.482 —
Conto titoli	3.363.875.392,40	3.387.429.082,40
Totale L.	8.934.094.826,49	8.916.732.508,40
PASSIVO		
Capitale	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva	80.000.000 —	80.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi.	965.250.857,65	973.562.200,70
Corrispondenti	3.673.461.151,65	3.709.687.995,85
Accettazioni	12.985.624,85	9.442.398 —
Assegni in circolazione	228.048.222,45	199.159.700,05
Creditori diversi	142.068.923,75	85.796.294,85
Avalli	137.181.492,20	136.572.214,20
Esercizio precedente	—	—
Utili	17.347.819,25	20.958.001,35
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati	10.076.760,25	10.324.296,15
Depositi a cauzione	3.798.582 —	3.779.482 —
Conto titoli	3.363.875.392,40	3.387.429.964,95
Totale L.	8.934.094.826,45	8.916.732.508,40

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

ATTIVO	18 maggio	25 maggio	10 giugno
	Incasso	128.360	128.349
Debiti dello Stato, rendite Banca	50.946	49.121	79.571
Portafoglio e anticipazioni	88.445	96.575	88.694
Biglietti in riserva	16.796	17.183	15.898

PASSIVO

Capitale e riserve	13.702	17.746	17.738
Tesoro e anticipazioni	128.432	128.491	149.775
Emissioni autorizzate	144.920	144.991	144.993
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	14 %	14 3/4 %	11 7/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	19 maggio	26 maggio	2 giugno
	incasso oro	5.518.281	5.518.503
argento	271.844	272.334	272.594
Avere degli Stati Uniti			
Disponibile estero	664.547	672.062	665.139
Portafoglio corrente	2.672.030	2.599.657	2.856.976
prorogato	117.835	113.056	109.503
Anticipazioni ordinarie	2.175.262	2.163.164	2.186.122
allo Stato	26.500.000	26.400.000	26.600.000
Buoni del tesoro riscontrati	4.035.000	4.040.000	4.048.000
Rendite e immobili	270.110	270.076	270.076

PASSIVO

Capitale e riserva	237.415	237.415	237.414
Conto ammortamento	616.922	612.144	608.591
Biglietti in circolazione	38.454.997	38.233.195	38.392.006
Conto corrente tesoro	46.588	22.602	45.250
Conti particolari	2.910.887	3.018.711	2.871.139
Proporzione incassi agli impegni	13.98 %	14.03 %	14.02 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	19 maggio	26 maggio	2 giugno
	incasso oro	266.578	266.578
argento e rame	37.509	37.528	37.666
portafoglio Estero	30.839	30.751	30.800
Portafoglio belga	662.221	691.939	655.974
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	152.301	141.085	124.114
Buoni interprovinciali	5.500.000	5.500.000	5.500.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	480.000	480.000	480.000
	214.277	214.308	214.308

PASSIVO

Capitale e riserve	99.460	99.460	99.460
Biglietti in circolazione	6.155.755	6.141.082	6.160.552
Conti correnti del tesoro	634.201	631.151	679.680
particolari	448.918	484.478	363.813
Diversi	4.554	5.148	5.117

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	14 maggio	21 maggio	28 maggio
	Oro	2.484.143	2.484.743
Argento	604.433	609.652	613.075
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	41.290	39.857	39.614
Portafoglio	2.190.870	2.177.797	2.174.908
Tesoro pubblico	440.406	435.205	445.970
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.687	9.847	9.852

PASSIVO

Capitale e riserve	228.000	228.000	228.000
Biglietti in circolazione	4.224.274	4.226.923	4.202.241
Depositi e conti correnti	1.179.557	1.222.979	1.235.776

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

ATTIVO	17 maggio	23 maggio	30 maggio
	Incasso oro	605.947	605.948
argento	13.172	13.139	13.065
Portafoglio commerciale	276.585	262.675	225.043
estero	37.122	43.314	48.694
Anticipazioni	192.836	175.345	183.926
immobili e valori	12.272	12.272	12.272

PASSIVO

Capitale e riserva	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.084.942	1.026.951	1.021.978
Conti correnti	56.729	84.283	57.814

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	14 maggio	23 maggio	31 maggio
	Riserve metalliche oro	543.672	543.720
argento	111.107	111.107	111.107
Effetti in portafoglio	349.283	368.349	376.259
Effetti in circolazione	921.538	901.248	944.575
Sconto	4 1/2 %	4 1/2 %	4 1/2 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

ATTIVO	14 maggio	21 maggio	28 maggio
	Incasso	1.100.012	1.100.735
Buoni del tesoro e biglietti	20.526.900	16.752.251	14.363.888
Portafoglio	58.753.329	57.272.807	64.763.540
Anticipazioni	10.399	109.904	16.264
Fondi pubblici	228.758	260.008	258.664
Diversi	8.462.003	6.487.922	6.431.459

PASSIVO

Capitale e riserva	284.258	301.413	301.413
Biglietti in circolazione	68.379.152	69.724.433	71.835.866
Depositi a vista	15.944.850	11.557.786	14.088.693
Diversi	3.371.077	799.995	700.995

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	21 maggio	28 maggio	4 giugno
	Anticipazioni e sconti	4.639.500	4.602.200
Circolazione	31.955	32.069	32.458
Clearings	3.900.200	3.471.800	3.595.800
Totale della riserva	496.600	497.500	505.900
Eccedenza della riserva	11.360	12.650	16.330

18)

Date	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	C. e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

Banca Nazionale Danese

1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	2
1920 31 dicembre	319	3	779	91	268	67	7
1921 31 gennaio	319	3	731	88	333	65	7
1921 28 febbraio	319	3	712	89	338	81	7
1921 31 marzo	319	4	724	89	295	96	7
1921 30 aprile	319	4	739	81	275	94	7

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	4	38	—
1921 15 gennaio	57	—	1.500	1184	136	225	—
1921 30 gennaio	57	—	1.505	1204	137	225	—
1921 15 febbraio	57	—	1.523	1238	137	225	—
1921 27 febbraio	57	—	1.559	1222	133	221	—
1921 15 marzo	57	—	1.580	1267	136	218	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 30 novembre	206	1	635	130	527	9	6
1920 31 dicembre	206	1	676	185	641	9	7
1921 31 gennaio	206	1	599	195	568	8	7
1921 28 febbraio	206	1	581	178	555	8	7
1921 31 marzo	206	2	595	121	516	8	7

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5
1920 19 settembre	48	98	2.982	126	742	33	7
1921 19 gennaio	48	99	3.412	165	768	32	7
1921 30 marzo	48	99	3.555	312	689	34	7
1921 6 aprile	48	99	3.609	252	658	45	7
1921 13 aprile	48	99	3.560	257	645	43	7

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1921 22 gennaio	495	03	9.534	925	3.425	124	6
1921 6 febbraio	495	03	9.584	4.901	3.431	142	0
1921 9 aprile	495	03	11.001	1.358	3.849	141	6
1921 16 aprile	495	03	10.979	1.433	3.843	146	6
1921 23 aprile	495	03	11.263	1.508	3.266	143	6

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 31 gennaio	395	6	941	314	805	32	7
1920 28 febbraio	395	6	963	376	840	29	7
1921 31 febbraio	395	6	963	326	840	29	7 1/2
1921 28 marzo	394	7	1.004	351	810	92	7 1/2
1921 16 aprile	392	9	945	272	741	57	7

NUMERI INDICI

ITALIA.

19) Metodo di rilevazione del costo della vita

SPESA SETTIMANALE DI UNA FAMIGLIA COMPOSTA DI CINQUE PERSONE (due adulti e tre ragazzi) IN FIRENZE

A - Bilancio alimentare con 17 generi.

		Cifre assol. L. N. ind.		Cifre assol. L. - N. ind.			
1° seme tre	1914	21.44	100	Dicembre	1920	03.45	482
Agosto	1920	90.15	420	Gennaio	1921	105.58	492
Settembre	»	90.75	423	Febbraio	»	103.75	484
Ottobre	»	93.85	438	Marzo	»	111.00	517
Novembre	1920	102.45	478	Aprile	»	111.90	522

Differenza percentuale del maggio 1921

sul settembre 1920	+ 23.6 %	» gennaio 1921	+ 6.2 %
sull'ottobre	+ 19.5 %	» febbraio	+ 8.1 %
sul novembre	+ 9.5 %	» marzo	+ 1.0 %
» dicembre	+ 8.4 %	» aprile	+ 0.2 %

B - Bilancio completo (Delib. Congr. Statist. di Milano 6-8 luglio 1920)

	nov.	dic.	genn.	febr.	marzo	aprile	maggio
Alimenti . L.	109.25	111.85	114.73	114.35	122.55	124.60	126.15
Vestiaro . »	28.32	28.32	28.32	28.32	28.32	28.32	26.49
Pigione . »	6.35	6.35	6.35	6.35	6.35	6.35	6.35
Risc. e illum. »	10.40	11.88	11.88	12.50	12.56	12.46	12.28
Varie . »	20.32	21.03	21.26	21.26	21.26	23.36	23.49
L.	174.64	179.43	182.54	182.78	191.04	195.09	194.69

Numeri indici 102.09 104.9 116.1 119.2 121.5 121.4 126.8

Quota percentuale risultante dal confronto fra il 1° trimestre e il 4° trimestre 1920, secondo le norme fissate dal Congresso di Milano, sopra indicato:

Tale differenza corrisponde ad un aumento percentuale dell'8.7 %.
Media degli indici del 1° trimestre 1921 = 123.2 } Differenza punti
» 4° » 1920 = 113.4 } = 9.8

20) Numeri-Indici del costo della vita in 12 città

fatto = 100 Luglio 1920) Congr. Stat. di Milano 6-8 Luglio 1920

CITTA	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo
Milano	105.65	109.51	112.47	117.87	124.43	127.60	127.76
Roma	105.29	113.13	119.78	123.46	121.70	121.70	123.82
Firenze	103.30	104.95	116.01	119.20	121.03	121.50	121.40
Genova	104.77	110.11	113.76	117.40	120.10	118.68	121.10
Torino	103.50	107.12	113.93	112.11	118.95	119.04	—
Venezia	105.14	106.47	111.64	115.32	118.98	116.01	116.81
Trieste	104.98	107.09	115.32	118.94	117.36	115.79	119.76
Perugia	104.60	110.38	118.85	117.55	—	—	—
Lucca	108.05	113.68	116.93	117.02	117.62	119.65	—
Cesena	108.41	113.14	116.40	122.73	122.49	122.03	128.09
Rimini	—	—	—	126.21	126.21	123.82	124.59
Mantova	103.11	105.12	108.54	111.06	114.48	114.63	—
Cremona	—	—	—	103.17	118.17	121.40	126.44
Messina	—	—	—	111.73	112.05	119.59	126.74

ESTERO.

21) Variazioni internaz. dei prezzi merci al minuto

PAESI	Aumenti percentuali dei prezzi dal luglio 1916						Data più recente	
	luglio 1916	luglio 1917	luglio 1918	luglio 1919	luglio 1920	Aumen.	DATA	

Europa		1920					
Italia	—	246	243	—	345	Giugno	
Roma	11	37	103	106	218	Marzo	
Milano	—	—	225	210	345	Marzo	
Firenze	47	84	108	278	313	Marzo	
Francia (Parigi)	32	83	106	161	273	Febbraio	
» altre città	42	84	144	83	288	4° Quadr.	
Belgio (Bruxelles)	—	—	—	—	359	Gennaio	
Regno Unito	61	104	110	109	158	Marzo	
Norvegia	60	114(1)	179	109	219	Febbraio	
Svezia	42	81	186	210	197	Febbraio	
Danimarca	46	66	87	112	153	Gennaio	
Olanda (Amsterdam)	—	42	76	110	117	Gennaio	
Svizzera (2)	41	78	122	150	—	Marzo	
Spagna (3)	23	39.3	62	80	102	112.3	
Finlandia	—	—	—	—	882	1072	

Altri Paesi

Stati Uniti	9	43	64	86	115	55	Febbraio
Canada	14	57	75	86	127	95	Gennaio
Australia	30	26	32/3	47	94	84	Dicembre
Nuova Zelanda	19	27	39	44	67	79	Dicembre
Sud-Africa	—	—	32	39	97	72	Gennaio
India (Calcutta)	10	16	31(1)	51(1)	70	61	Novembre

(Dalla Labour Gazette). — (1) Cifre riferentisi all'agosto — (2) Cifre riferentisi a giugno — (3) Cifre per 6 mesi, da apr. a settemb.

22) Inghilterra

Numeri indici dell'« Economist »

La rivista The Economist pubblica i seguenti numeri-indici dei prezzi dei principali generi:

Data	Cereali e carni pr. al.	Altri	Tessili	Miner.	Var.gomma legn. ecc.	Tot.	p.c.
Base(media 1901-5)	500	300	500	400	00	2200	100.0
Fine dicembre 1913	563	355	642	491	572	2623	119.2
» luglio 1914	579	352	616.5	464.5	553	2565	116.6
» agosto »	641	369	626	474	588	2698	122.6
» dicemb. »	714	414.5	509	476	686.5	2800	127.3
» agosto 1915	841	438.5	628	610.5	778	3296	149.8
» dicembre »	897	446	731	711.5	848.5	3634	165.1
» agosto 1916	999.5	531.5	882	873	1086	4372	198.7
» dicembre »	1294	553	1124.5	824.5	1112	4908	223.0
» agosto 1917	1342	670	1504.5	830	1311.5	5658	257.1
» dicembre »	1286.5	686	1684.5	839.5	1348.5	5845	263.2
» agosto 1918	1287.5	775	1920	889.5	1395	6267	281.8
» dicembre »	1303	782.5	1805.5	866	1337	6094	277.0
» gennaio 1919	1287	782.5	1618.5	828	1335	5851	265.9
» agosto »	1380	822.5	1877.5	1040	1383	6503	295.9
» dicembre »	1441.5	881.5	2442.5	1145	1453.5	7364	334.7
» gennaio 1920	1461	857.5	2702.5	1211.5	1535.5	7768	353.1
» agosto »	1438	927	2521	1302.5	1554.5	7743	352.0
» dicembre »	1344	805	1284	1216	1275	5924	269.3
» gennaio 1921	1295.5	767	1187	1128.5	1209	5617	255.3
» febbraio »	1176.5	771	1038	1053	1137	5176	235.3
» marzo »	1212	727	1030	1003	1125	5097	231.7
» aprile »	1196	723	1031	936	1043	4929	224.0

Data	Cereali e carni	Altre sost. al.	Tess.	Miner.	Varie	Totale (Media)
Fine gennaio. 1914	100	100	100	100	100	100
» dicemb. »	124	117	82	103	124	109
» giugno 1915	141	122	90	155	141	127
» dicemb. »	155	126	119	135	153	142
» giugno 1916	172	148	129	154	183	164
» dicemb. »	224	157	183	193	201	192
» giugno 1917	248	185	235	178	230	220
» dicemb. »	222	194	274	182	244	228
» giugno 1918	220	220	294	181	250	236
» dicemb. »	226	222	293	186	241	236
» giugno 1919	231	227	284	202	247	241
» dicemb. »	249	250	396	247	263	287
» giugno 1920	261	263	415	278	281	305
» dicemb. »	283	229	209	261	230	231

23)

Circa l'andamento dei prezzi nel Regno Unito durante il mese di marzo ora trascorso il « Times » pubblica le seguenti informazioni e cifre indice:

	Sostanze alimentari	Materiali	Totale	Aum. o dim. + %
31 dic. 1913	100	100	100	—
31 dic. 1918	255.0	223.7	239.3	+ 139.3
31 dic. 1919	286.1	307.8	296.9	+ 24.0
31 genn. 1920	291.9	335.0	313.4	+ 5.5
28 febr. »	294.2	356.0	325.1	+ 3.7
31 marzo »	309.3	348.7	329.0	+ 1.2
30 aprile »	318.5	339.9	329.2	—
31 maggio »	329.1	317.6	323.4	— 1.8
30 giugno »	324.1	290.5	307.4	— 4.9
31 luglio »	316.3	395.2	305.8	— 0.5
31 agosto »	304.7	293.1	298.9	— 2.2
30 sett. »	310.1	280.1	295.3	— 1.3
31 ott. »	309.8	270.4	290.1	— 1.7
30 nov. »	286.6	228.9	257.7	— 11.7
31 dic. »	272.9	207.8	240.3	— 6.7
31 genn. 1921	246.7	182.6	214.7	— 10.6
31 marzo »	227.7	150.9	189.3	— 2.6
30 aprile »	225.2	158.7	189.4	—

24)

Ungheria

	1914	1915	1916	1919	1920
Derrate alimentari	46.63	130.22	224.16	2972.27	4881.66
Oggetti d'uso domest.	43.31	155.46	185.99	1481.49	4177.02
» di vestiario	40.96	169.03	380.42	5216.49	9441.42
Salario dei pasticciieri	8.33	20.58	75.88	652.29	782.35
» macellai	—	—	30.87	591.35	887.65
» mugnai	—	11.62	33.72	1038.87	1511.62
» mrratori	—	29.33	46.66	1247.36	1415.47
» carpentieri	—	33.33	33.33	826.31	1078.62
» falegnami	—	9.18	10.11	1028.20	1438.46
» tappezzeri	—	218.18	218.18	920.	1203.03
» legatori	—	17.24	51.72	727.58	1158.62
» tipografi	50.—	12.16	31.08	602.70	940.54
» calzolari	12.—	68.—	140.—	1600.—	2000.—
» lav. tess.	—	25.—	275.—	733.33	1025.—
» sarti	—	—	15.—	680.—	1220.—
» pellicciai	40.62	150.—	243.75	931.25	931.25
» fabbri ferr.	19.76	62.79	150.—	242.71	472.01
» sellai	—	10.—	25.—	560.—	900.—

Comp.^{ia} Italo-Argentina

di

Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lit. 2.000.000 cjl.
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INCENDI
TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

ha la esclusività, per tutto il territorio della
Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadaia
C. T. 2045, Central.

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla
vita in lire italiane al cambio del giorno*

ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana

di Assicurazioni e Riassicurazioni

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo — Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali Porti del Regno e dell'Estero

Sede in NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137

Telefono 45-10

Per telegrammi: "ISMANA-NAPOLI,"

Presidente

Avv. RODOLFO RISPOLI

Deputato al Parlamento

Direttore Generale
Avv. SAMUELE CIMA

Amministratore Delegato
Cav. FERDINANDO VITALE

Per telegrammi TIRRENIAN - Napoli
Telefono interprovinciale N. 53-15

"UNIONE TIRRENA"

Società Anonima Italiana di Assicurazioni

INCENDIO - TRASPORTI

Capitale tre milioni - versato un decimo

Sede in NAPOLI — Via Agostino Depretis, 73

Armando Vitale - Direttore

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vgienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Conio, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pagani, Palanzà, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia*: Parigi, Lione. *Spagna*: Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera*: Lugano, Chiasso, *Egitto*: Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tantah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh, Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta*: Malta. *Turchia*: Costantinopoli. *Asia Minore*: Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria*: Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina*: Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. — NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. — SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gaziosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima "La Salsomaggiore" - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di - Acqua minerale per bagni - "Acqua madre" per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonì, 9
Capitale statutario L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hotel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34
(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO
COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria
Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi
GENOVA

Piazza Demarini, 2
Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)
Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Tenuta Molteni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE LE CADUTE

ISTITUTO ITALIANO

DI

CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui ai 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e dia un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Mouticiauo, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti guarentiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popoiari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategraso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paterno - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono *assicurati obbligatoriamente* alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono *per metà* a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'*assicurazione facoltativa*, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e del fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
dei contadini

Responsabilità civile

Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

È indispensabile agli industriali per la conoscenza delle *Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici* riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 - Roma